



# Ciasa de ra Regoles

NOTIZIARIO DELLE REGOLE D'AMPEZZO



Ciasa de ra Regoles - Via mons. P. Frenademez 1 - Tel. 0436 2206 - Fax 0436 878704 - [notiziario@regole.it](mailto:notiziario@regole.it) - [www.regole.it](http://www.regole.it) - [http://issuu.com/regole\\_ampezzo](http://issuu.com/regole_ampezzo) - 32043 Cortina d'Ampezzo - Belluno - Dolomiti - Direttore responsabile Ernesto Majoni Coletto - Aut. Trib. Belluno n. 9/89 del 20.09.1989 - Sped. Abb. Post. (legge 662/96 comma 20/c) Filiale di Belluno - Stampa Tipografia Print House s.n.c. - Pian da Lago 72 - 32043 Cortina d'Ampezzo - Belluno - Dolomiti - Testi di esclusiva proprietà della testata

## Inze e fora par el bosco

### Aggiornamenti di vita regoliera

Giuseppe Ghedina

#### Sostegno alle famiglie con figli a scuola

Anche per il prossimo anno scolastico le Regole sosterranno le famiglie regoliera con figli in età scolare, dalla materna all'ultimo anno di scuola superiore. Entro il mese di agosto verranno inviati a domicilio delle varie famiglie i buoni acquisto da poter spendere alla Cooperativa di Cortina, destinati all'acquisto di

materiale scolastico, libri, abbigliamento e quant'altro necessario ai ragazzi che crescono. Come lo scorso anno, la Deputazione Regoliera ha differenziato gli importi secondo l'età dei bambini e ragazzi, tenendo conto delle fasce di età e sostenendo in misura ancora maggiore i ragazzi delle scuole superiori:

*continua in seconda pagina*



#### Riflessioni sulla viabilità in montagna

La percorribilità del territorio regoliero è assicurata da una variegata rete stradale che lo rende fruibile a seconda delle attività che interessano le varie zone.

Oltre ad una fitta rete di sentieri, esiste una viabilità forestale di vario tipo (strade bianche e asfaltate di varie dimensioni, piste forestali) quantificabile in circa 500 km, la cui manutenzione è generalmente a carico delle Regole.

La maggior parte di queste strade è chiusa da sbarre che vietano il traffico motorizzato ed esiste un regolamento, votato dalla Deputazione Regoliera, che stabilisce chi e come ha la possibilità di ottenere dei permessi per accedervi per attività che sono prevalentemente forestali - pastorali.

Alcune di queste strade hanno anche un utilizzo turistico - ricreativo: sono strade di penetrazione del ter-

*continua in settima pagina*



Michele Da Pozzo

▲ Curadizo Albergo de Rucurto

dalla prima pagina

- Scuola materna (2010-2012)  
€ 50,00 per alunno
- Scuola elementare (2005-2009)  
€ 70,00 per alunno
- Scuola media (2002-2004)  
€ 120,00 per alunno
- Scuola superiore (1997-2001)  
€ 150,00 per alunno

Il contributo è concesso ai figli dei Regolieri e dei Fioi de Sotefamea iscritti a Catasto, o che saranno iscritti prossimamente secondo Laudo.

### SERVIZI ESTIVI DI NAVETTA

È stato siglato anche quest'anno, con 16 titolari di licenza per noleggio da rimessa, il servizio sostitutivo di navette da Fiames a Malga ra Stua, per la Val Salata e per la Val di Fanes. Gli orari e i prezzi del servizio sono i seguenti:

### STRADA MALGA RA STUA

- dal 4 luglio al 6 settembre 2015 con orario continuato dalle 8:30 alle 19:00;
- corsa adulti e bambini dai 6 anni € 6,00 / bambini 3-6 anni € 3,00 / bambini fino 3 anni gratis / biciclette € 3,00 / cani € 1,00.



Dino Colli



### STRADA VAL SALATA

- dal 6 giugno al 15 ottobre 2015, con orario dalle 7:00 alle 10:00 e dalle 16:00 alle 19:00 tra il 15 luglio e il 15 settembre, a chiamata nel restante periodo;
- corsa adulti e bambini dai 6 anni € 13,00 andata e € 20,00 con ritorno; bambini 3/6 anni € 8,00 andata ed € 12,00 con ritorno; bambini fino 3 anni gratis; corsa minima € 40,00.

### FONDAZIONE SILLA GHEDINA. NOMINA RAPPRESENTANTE

In occasione del rinnovo del Consiglio Direttivo della Fondazione "Silla Ghedina Apollonio in Menardi", la Deputazione Regoliera ha provveduto alla nomina del suo rappresentante istituzionale, nella persona di Angela Alberti "Nito", responsabile dell'Ufficio Cultura delle Regole. La signora Alberti sostituisce Cinzia Ghedina - ex-Presidente delle Regole d'Ampezzo, che ha terminato il suo mandato quinquennale lo scorso mese di aprile. Il Direttivo

## INFORMAZIONI

- Ufficio informazioni del Parco - Loc. Fiames (cell. 347 7672536)
- Ufficio informazioni del Parco - Loc. Ponte Felizon (cell. 338 6958508)
- Uffici delle Regole d'Ampezzo - Ciasa de ra Regoles (tel. 0436 2206)

Per completezza di informazione, si segnalano anche gli orari di chiusura e i servizi di navette sulle altre strade forestali della valle:

- Strada Ciansopé - Rifugio Cinque Torri:  
dal 5 agosto al 25 agosto 2015 è chiusa a orario dalle 9.30 alle 15.30
- Strada Ciansopé - Rifugio Cinque Torri - Rifugio Scoiattoli - Rifugio Averau:  
dal 1° luglio al 30 settembre è attivo il servizio di navetta
- Strada Croda da Lago da località Caaletto a località Rifugio Croda da Lago:  
dal 1° luglio al 30 settembre 2015 è attivo il servizio di navetta

della Fondazione è composto dal dott. Gianquinto Perissinotto (Presidente, di diritto), dall'avv. Bruno Barel (Consigliere, di diritto), da un Consigliere nominato dal Sindaco di Cortina d'Ampezzo, da un Consigliere nominato dalle Regole d'Ampezzo e da un Consigliere nominato dalla Sezione Veneto del C.A.I. La Fondazione si occupa di opere e attività destinate alla valorizzazione del patrimonio culturale, storico, scientifico e ambientale di Cortina e della regione dolomitica.

### SOSTITUZIONE COMPONENTE DEL COLLEGIO DEI SINDACI

Lo scorso 16 giugno il Presidente del Collegio dei Sindaci delle Regole, signora Katia Bernardi "Agnel", ha rassegnato le sue dimissioni per ragioni di carattere personale. A norma di Statuto, la mansione di Presidente del Collegio Sindacale passa a Giorgio Costantini "Titele", mentre l'incarico vacante viene occupato da Renzo Colli "Falco", seguendo la graduatoria delle elezioni del 2013. L'incarico, secondo l'esito delle votazioni, sarebbe passato a Walter Girardi "Narda", il quale ha però declinato l'accettazione per impegni di lavoro, lasciando quindi l'incarico a Renzo Colli.

Il mandato dell'intero Collegio dei Sindaci è comunque in scadenza nel mese di aprile 2016.

### LAVORI SU STRADE E SENTIERI

Nelle scorse settimane sono stati dati gli ultimi ritocchi all'importante lavoro di sistemazione e miglioramento del sentiero da Rucurto a Croda da Lago, realizzato in buona parte lo scorso anno: si tratta di uno dei sentieri più frequentati della valle, rimesso in sicurezza dopo l'inevitabile usura di decenni in cui migliaia di persone lo hanno attraversato.

Alcuni lavori di sistemazione, in zona, sono stati fatti lungo la stra-

*continua in quarta pagina*

## Cambio al vertice del Consorzio della Malga di Lareto

*Zardini subentra a Maioni*

Sergio Maioni "del Vecia", meglio noto come "Majolin", ha terminato lo scorso 16 luglio il suo ultimo mandato alla Presidenza del Consorzio, chiudendo un impegno che ha visto Maioni presiedere la società proprietaria di Malga Larieto per circa quarant'anni.

Il Consiglio di Amministrazione del Consorzio è stato rinnovato nel corso dell'Assemblea convocata presso la Ciasa de ra Regoles, e la nuova Presidenza è stata assunta dal Socio Lorenzo Zardini "de Zardin", già componente del Consiglio nel precedente mandato. Per il triennio 2015-2018 il Consiglio sarà composto, oltre che dal Presidente, anche da Carlo Apollonio "de Olo" (Vicepresidente), Antonio Menardi "Milar" (Cassiere), Ugo Constantini "Ghea" (Consigliere), Dino Zardini "Sgneco" (Consigliere) e dal Marigo della Regola Bassa di Lareto (membro di diritto).

I Soci del Consorzio hanno applaudito Sergio "Majolin" per il lungo lavoro svolto per l'amministrazione della società, impegno dedicato gratuitamente, con passione e competenza, che ha portato alla completa ristrutturazione della casera di Larieto dopo l'incendio che la rese inagibile alla fine degli anni '90. I rapporti impostati con la Cooperativa Agricola Ampezzo Oasi hanno permesso il recupero dell'edificio, la rimessa in funzione della stalla e la realizzazione di un agriturismo. In anni in cui i pascoli stavano chiudendo uno dopo l'altro, il lavoro di Maioni ha permesso di recuperare e mantenere uno dei più bei pascoli d'Ampezzo, con un'attività economica a favore di una famiglia regoliera e con benefici alla stessa Regola Bassa di Lareto. Il Consorzio è una "società civile particolare" che ha in proprietà la casera e la stalla di Larieto, con i terreni di



loro pertinenza. È composto da 90 quote sociali, corrispondenti ai posti stalla originari, quote intestate a singoli Regolieri consorti della Regola Bassa di Lareto. 37 delle 90 quote sono oggi di proprietà della Regola Bassa di Lareto, che detiene la maggioranza relativa della società. Tra gli impegni recenti di Sergio Maioni nella gestione del Consorzio c'è stato anche quello di regolarizzare la situazione delle quote sociali, applicando la norma dello Statuto che prevede il passaggio ereditario delle singole quote ad un solo erede del Socio defunto, scelto di comune accordo tra tutti gli eredi. In alcuni casi le quote rimanevano sospese e non assegnate a causa delle difficoltà, interne a singole famiglie, di individuare e nominare un unico titolare avente diritto.

Con pazienza, dialogo e costanza, Sergio è riuscito a sistemare la situazione di molte di queste quote, alcune delle quali sono state anche donate alla Regola Bassa di Lareto. Il Consorzio della Malga di Lareto inizia quindi un nuovo capitolo della propria attività, con un nuovo Presidente ma con il sostegno che Sergio Maioni garantisce di assicurare anche per il prossimo futuro - nonostante la veneranda età - consegnando gradualmente il proprio sapere nelle mani di chi si è assunto l'impegno di proseguire nell'attività consortile. ■

dalla terza pagina

da forestale da Pezié de Parù all'Albergo de Formin, interventi che hanno riattivato l'accesso silvo-pastorale lungo un tratto dissestato da diverso tempo. Sistemata anche la strada di Rudo, la bella carrareccia militare che da Cianpo de Croš sale verso Fodara Vedla,

strada assai rovinata dalle piogge dello scorso autunno. Al termine dell'attuale stagione turistica, nel mese di settembre, si interverrà anche sulla strada della Val Salata, con sistemazione e consolidamento di alcuni dei tratti più ripidi. ●

## LETTERA DI RICHIESTA PER L'ASSEGNAZIONE A SORTEGGIO DI UN CASONE da compilare e consegnare all'Ufficio Regole dal 1 al 31 agosto



Spett.le  
**REGOLE D'AMPEZZO**  
Via mons. P. Frenademez, 1  
32043 Cortina d'Ampezzo (BL)

### Richiesta di assegnazione del Casone de



Il/La Sottoscritto/a .....

soprannome .....

nato/a a ..... in data ...../...../.....

e residente a .....

in via ..... codice fiscale .....

con la presente

### C H I E D E

di poter partecipare al sorteggio per l'assegnazione in locazione del casone in oggetto per il periodo 2015-2018, secondo il regolamento approvato dalla Deputazione Regoliera.  
Dichiara, altresì, di non aver avuto in locazione casoni delle Regole d'Ampezzo negli ultimi 9 anni (cioè dal 2006 in poi), e di aver partecipato ad almeno due delle ultime tre Assemblee Generali delle Regole d'Ampezzo.

Data .....

Firma .....



# Assegnazione Casoni 2015

Si avvisano gli interessati che, dal 1° ottobre prossimo, saranno disponibili i seguenti casoni:

✓ Ai prezzi si devono aggiungere circa 100,00 € per la registrazione dei contratti e le marche da bollo. Le nuove affittanze dei casoni decorreranno dal 1° ottobre 2015 e avranno una durata di tre anni, fino al 30 settembre 2018, con canone pagato anticipatamente per l'intero triennio.

✓ Le domande di assegnazione dei casoni dovranno pervenire alle Regole fra il 1° e il 31 agosto 2015.

Domande presentate prima e dopo tale periodo non saranno prese in considerazione.

✓ Ogni Regoliere o Fiol de Sotefamea iscritto a Catasto delle Regole può presentare una sola domanda, specificando uno solo dei casoni in scadenza. Le domande generiche che non specificano un determinato casone non saranno considerate. Per ogni nucleo familiare può essere presentata una sola domanda.

✓ Possono partecipare all'assegnazione dei casoni solamente i Regolieri e i Fioi de Sotefamea che sono stati presenti, di persona o per delega, ad almeno due delle ultime tre Assemblee Generali, purché non abbiano avuto altri casoni in affitto negli ultimi nove anni.

✓ Gli assegnatari dei casoni dovranno accettare, nel periodo di concessione degli stessi, di mettersi a disposizione per svolgere lavori di pulizia e sistemazione di boschi e pascoli, quando e se richiesto dal Marigo di zona, in ragione di due giornate all'anno e limitatamente alle proprie capacità. Le giornate possono essere prestate anche da familiari o amici del locatario.

✓ Eventuali modifiche o lavori sul casone dovranno essere preventivamente e di volta in volta autorizzati per iscritto dalle Regole, previo sopralluogo, nel rispetto della destinazione silvo-pastorale del casone.

Gli uffici delle Regole sono disponibili per ogni tipo di informazione. ●



**Cason de Antruiles**  
€ 450,00/anno



**Cason dei Caai a Lerosa**  
€ 300,00/anno



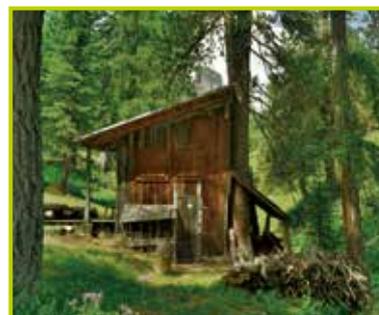
**Cason de Croš del Macaron**  
€ 450,00/anno



**Cason del Crojà (Poşuogo)**  
€ 300,00/anno



**Cason de Formin**  
€ 300,00/anno



**Cason de Cianpo dei Toulas**  
€ 150,00/anno



**Cason de Pousa del Rudavoi**  
€ 300,00/anno



**Cason de Travenanzas**  
€ 100,00/anno



Paolo Ghedina

## FRANCESCO, UN PAPA "REGOLIERE"

*Riflessioni locali sui grandi temi di conversione ecologica proposti dal Santo Padre*

Il 18 giugno scorso è stata resa pubblica la lettera enciclica di Papa Francesco "Laudato si - sulla cura della casa comune", che richiama ogni persona che abita il nostro pianeta a riflettere e ad agire per la salvaguardia del bene comune, costituito dall'ambiente in cui tutti viviamo. Le emergenze ambienta-

li tratteggiano la cronaca e sono note a tutti, così note che spesso risuonano come una litania che non ha quasi più effetti emotivi sull'opinione pubblica, se non laddove ci sono eventi particolarmente gravi. Il consumo frenetico di risorse, l'inquinamento di aria, acqua e terra, un sistema economico che spinge la

"crescita" e il consumo oltre ogni misura tollerabile dal pianeta, hanno finalmente spinto il Papa a scriverne prendendo una posizione molto decisa, posizione già introdotta dai suoi predecessori ma oggi espressa con toni categorici: **"urgenza e necessità di un mutamento radicale nella condotta dell'umanità"**.

Già nel 1991, Giovanni Paolo II faceva notare che **"si mette poco impegno per salvaguardare le condizioni morali di un'autentica ecologia umana"**, e che sarebbe stato necessario cambiare profondamente gli stili di vita, i modelli di produzione e di consumo, le strutture consolidate di potere che oggi reggono le società.

Gli allarmi ambientali si rincorrono da una parte all'altra del globo, causati molto spesso dall'azione prepotente dell'uomo sul territorio in cui vive, mosso dalle logiche di profitto e di egoismo che accomunano ciascuno di noi. **"Ogni uomo è responsabile di una parte di questa malattia che infliggiamo al mondo"** - scriveva pochi anni fa il Patriarca di Costantinopoli Barto-



lomeo, guida del mondo cristiano ortodosso - **“nella misura in cui tutti noi causiamo piccoli danni ecologici e siamo chiamati a riconoscere il nostro apporto, piccolo o grande, allo stravolgimento e alla distruzione dell’ambiente”**.

Il tema è di grande complessità, e si invitano i lettori del nostro periodico a trovare il tempo per la lettura di tutta l’enciclica di Francesco: la si può trovare in libreria a pochi euro, oppure scaricare gratuitamente dal sito internet del Vaticano in formato elettronico.

Il titolo della lettera si ispira, naturalmente, al Cantico delle Creature di Francesco d’Assisi, splendida preghiera che richiama alla semplicità e alla contemplazione gioiosa del creato. Il rimanere nell’ammirazione della natura e delle sue opere, attraverso un rapporto di “figliolanza” tra l’uomo e il mondo che lo ha generato, ha prodotto nella storia diverse specificità culturali che hanno saputo conservare un rapporto equilibrato e duraturo con l’ambiente in cui sono cresciute.

Culture ed etnie differenti hanno lasciato - e mantengono anche oggi - esempi virtuosi di utilizzo equo delle risorse naturali, esempi purtroppo marginali rispetto all’orientamento generale della società umana attuale, ma che con tenacia restano come vero esempio di “sostenibilità”. Tra questi esempi ricordiamo le molte declinazioni possibili della proprietà collettiva, ancora numerose in tutta Italia e, in particolare, le istituzioni regoliere.

I Regolieri di oggi sono gli eredi di quella sensibilità e di quell’attenzione che permise ai nostri antenati di coltivare una terra difficile e di abitarla come collettività, sviluppando quei talenti che - attraverso l’esperienza tramandata nelle varie generazioni - insegnarono loro a raccogliere dal territorio solo ciò che era necessario alla vita, preservando le risorse naturali per le generazioni future. Forse i nostri

*continua in ottava pagina*

*dalla prima pagina*

ritorio e generalmente servono ad avvicinare zone di partenza per le escursioni.

Durante il periodo estivo alcune di esse, e solo nel periodo di alta stagione, sono chiuse ai mezzi privati e sono servite da un servizio di navette.

Questi provvedimenti sono stati adottati all’inizio degli anni novanta, non senza difficoltà, con accese discussioni e con molta lungimiranza. La motivazione è stata di tipo ambientale, di sicurezza ma soprattutto per regolamentare il crescente traffico turistico su strade del tutto inadeguate con mezzi sempre più ingombranti, che diventava ingestibile soprattutto in alta stagione, creando criticità sia lungo il tracciato, sia nelle aree adibite a parcheggio alla fine dello stesso.

I parcheggi sono una nota dolente di queste situazioni: difficili da trovare, ancora più difficili da progettare senza stravolgere l’ambiente circostante.

Sono generalmente ubicati all’inizio ed alla fine delle strade.

Affollati nei periodi di punta, desolatamente vuoti nei fuori stagione. Rappresentano sempre una ferita nel territorio, seppure necessaria per evitare soste selvagge con macchine abbandonate lungo i cigli stradali o peggio abbarbicate su scarpate o in prati che si trasformano in pantani.

Sono allo studio delle Regole alcuni interventi per risolvere delle situazioni particolarmente critiche. In alcune località simili alla nostra, per disincentivare l’uso delle auto private, i parcheggi alla fine delle strade sono a pagamento: più in alto si sale in auto più si paga.

In altre è concesso l’utilizzo della propria auto in subordine alla disponibilità del posto auto a monte.

Nel Parco Nazionale del Gran Paradiso, al fine di sensibilizzare le persone riguardo alle tematiche della mobilità a basso impatto ambientale e nel rispetto della natura, è nato il progetto “a piedi tra le nuvole” il cui motto è spegni

il motore e ascolta la montagna, che prevede oltre alla chiusura delle strade, proposte turistiche di qualità rivolte ad adulti e bambini, a basso impatto ambientale, in un’ottica di rispetto della natura. E’ un dato di fatto che il turista che generalmente vive nel caos e nello smog cittadino, desidera trovare un ambiente sano, un paesaggio che lo emozioni, e un’accoglienza cordiale da parte di chi offre dei servizi.

Inoltre abbiamo avuto un notevole incremento di escursionisti in mountain bike, di mountain runners, di gente che cammina, tant’è che nel sito internet [www.dolomiti.org](http://www.dolomiti.org) Cortina è presentata come “regina degli sport verdi”.

Questa è sicuramente una carta vincente per l’economia della nostra vallata, ed è possibile giocarla proprio per come le Regole, negli anni, hanno gestito con oculatezza il territorio cercando di restare al passo con l’evoluzione della società, pur svolgendo l’attività agro-silvo-pastorale.

In questa complessa gestione territoriale, il tema della viabilità è un tassello importante ed è affrontato da sempre con responsabilità. Basti pensare a come sarebbe la strada che dal Felizon va a Pian de Loa, se fosse ancora percorribile dalle auto, come pure alla strada che sale a Ra Stua così frequentata da pedoni e ciclo-escursionisti: sarebbe una situazione improponibile e inaccettabile!

E questo non solo per il turista che viene a Cortina, ma è anche improponibile per chi vive qui, per chi apprezza questa valle per la sua natura e la sua bellezza.

Esistono delle voci “fuori dal coro” che ancora vorrebbero allentare se non togliere i provvedimenti di chiusura delle strade di montagna, ma fortunatamente si tratta di una minoranza. La maggioranza silenziosa, ma consapevole del valore del nostro territorio, auspica che la politica scelta a negli anni passati sia perseguita dalle amministrazioni future. ■

*Enza Alverà Pazifica*



dalla settima pagina

antenati non avevano proprio tutti nel cuore la poesia del santo d'Assisi, né disponevano di conoscenze scientifiche più avanzate di altri loro contemporanei, ma conoscevano per esperienza le dinamiche naturali dell'ambiente alpino, e ne sapevano

orientare gli sviluppi per assicurare alla comunità il necessario alla vita. Sarebbe facile contrapporre un modello rurale di vita idealizzato al frenetico pasto di risorse che contraddistingue il mondo contemporaneo, fuori dalla Valle d'Ampezzo e dentro la stessa. Sarebbe facile, ma non veritiero, pensare che un tempo fossero tutti ambientalisti e che oggi si sia persa quella sensibilità.

È vero che in Ampezzo, fino ad oggi, le dinamiche dell'economia locale hanno saputo contenere il consumo di territorio e preservare una buona biodiversità dell'ambiente, così come le pressioni speculative sono state quasi sempre limitate al fondovalle, aspetto che ha fortemente condizionato la fisionomia del centro abitato, ma che ha preservato boschi e alpi.

La comunità locale, così come la società in generale, è oggi parte di un sistema economico e politico molto complesso che si sta muovendo in una direzione assai pericolosa per l'intera umanità, tanto da allarmare anche il Santo Padre. Tuttavia, una lettura della realtà locale motivata dalla mia esperienza di lavoro



all'interno di un'istituzione - come quella regoliera - che ha come scopo principale la conservazione e la coltivazione di un territorio naturale, mi consente di avere ancora margini di ottimismo, perché trovo che nella comunità non siano del tutto spariti quei valori che ne costituiscono la sua antica caratteristica.

***“La cura degli ecosistemi richiede uno sguardo che vada al di là dell'immediato, perché quando si cerca solo un profitto economico rapido e facile, a nessuno interessa veramente la loro preservazione. Ma il costo dei danni provocati dall'incuria egoistica è di gran lunga più elevato del beneficio economico che si può ottenere”:***

questa riflessione di Francesco rimane, tutto sommato, un criterio che la nostra comunità ha saputo fino ad oggi conservare. Alla base di questo criterio c'è una forma di sensibilità mutuata da una cultura rurale che, con fatica, è stata tramandata alle generazioni attuali.

Il rischio è che, così immersi nell'era digitale e distratti da stimoli continui che lusingano il piacere immediato, diventiamo noi incapaci di trasmettere questi valori alle nuove generazioni.

Un ruolo importante viene dalla famiglia e dalla scuola, ma una parte rilevante di responsabilità verso l'educazione dei giovani al vivere in modo equilibrato con l'ambiente deve venire oggi, nella nostra valle, dalle Regole e dal Parco. Il rispetto e l'amore per il territorio vengono dall'educazione e dalla conoscenza, e la trasmissione di quest'ultima può essere assicurata anche dalle istituzioni che si occupano della ma-





Fotoservizio Paolo Ghedina

nutenzione e conservazione della terra. Impegnare lavoro e idee nel trasmettere ai giovani la cultura ambientale non richiede grandi risorse economiche: richiede soprattutto una volontà di raggiungere l'obiettivo di aver seminato valori e conoscenza che permetteranno ai ragazzi, nel prossimo futuro, di raccogliere nuovamente l'eredità dei padri per vivere l'ambiente in modo sano e rispettoso, così come hanno fatto coloro che hanno calcolato prima di noi i sentieri d'Ampezzo, con linguaggio semplice e accompagnando i giovani a scoprire le bellezze e le asprezze del nostro territorio.

L'avvicinarsi nuovamente alla terra porterà forse i più giovani a riscoprire che la vita scorre al di fuori dei giocattoli tecnologici con cui pensano di interagire con la realtà: l'esistenza loro e del mondo scorre ancora nell'acqua, nell'aria e nella terra, lungo i tronchi, i rami e le foglie degli alberi, negli steli dei fiori, in ciò che cammina, striscia e vola... Ma non solo: un approccio equo e

rispettoso verso la terra è strettamente legato ad un rispetto delle persone, ad un senso di democrazia e tutela del più debole che è tipico del mondo regoliero, e che va conservato come segno di civiltà.

**“Se la crisi ecologica è un emergere o una manifestazione esterna della crisi etica, culturale e spirituale**

**della modernità, non possiamo illuderci di risanare la nostra relazione con la natura e l'ambiente senza risanare tutte le relazioni umane fondamentali”** sottolinea, a questo proposito, il Santo Padre. Il bene collettivo si lega strettamente con la tutela dell'ambiente, con il suo uso prudente e orientato alle

*continua in decima pagina*



dalla nona pagina

generazioni future, alle quali la nostra civiltà sta oggi togliendo risorse e prospettive.

Nel mondo regoliero di un tempo l'interesse della collettività era prioritario e, laddove il singolo trasgrediva o mancava di impegnarsi nella cura del bene comune, costui veniva sanzionato in modo anche molto pesante. Oggi la situazione è capovolta: l'interesse individuale è posto al primo piano, e chi difende il bene comune è considerato un illuso, un romantico fuori dal tempo e spesso soccombe, o è costretto a difendersi con armi sempre più spuntate: **“qualunque cosa che sia fragile, come l'ambiente, rimane indifesa rispetto agli interessi del mercato divinizzato, trasformati in regola assoluta”** ammonisce il Papa, e continua: **“non possiamo pensare che i programmi politici o la forza della legge basteranno ad evitare i comportamenti che colpiscono l'ambiente, perché quando è la cultura che si corrompe e non si riconosce più alcuna verità oggettiva o principi universalmente validi, le leggi verranno intese solo come imposizioni arbitrarie e come ostacoli da evitare”**.

Trasmettere lo spirito regoliero non è quindi un segno di folclore, un nostalgico sguardo all'indietro verso tempi che immaginiamo fossero più felici: è oggi una necessità, che conferma quanto una cultura antica abbia un grande valore di attualità, un patrimonio culturale che - assieme al territorio - dobbiamo preservare nel tempo.

**“Molte forme di intenso sfruttamento e degrado dell'ambiente possono esaurire non solo i mezzi di sussistenza locali, ma anche le risorse sociali che hanno consentito un modo di vivere che per lungo tempo ha sostenuto un'identità culturale e un senso dell'esistenza e del vivere insieme. La scomparsa di una cultura può essere grave come o più della scomparsa di una specie animale o vegetale”**. ●

Stefano Lorenzi

## TURISMUS

### Segni positivi in un quadro disastroso

Nel corso di questi ultimi periodi, come tutti ben sappiamo denominati “di crisi”, qualunque flessione - anche minima! - nelle presenze turistiche viene immediatamente accolta dagli operatori del settore con allarmata preoccupazione e disordinato nervosismo, subito ripresi con enfasi dalla stampa locale.

Ciascuno dei partecipanti alla discussione cerca di imputare ad altri le mancanze e i difetti della nostra stazione turistica, buttando la croce addosso a vittime diverse, che cambiano secondo il periodo: Comune, Assessorato Lavori pubblici, Consorzio turistico, Associazione Albergatori, Associazione Commercianti, Consorzio Impianti a Fune ecc. L'agitazione si materializza, si infiamma e si consuma nel breve spazio di un paio di giorni per poi spegnersi rapidamente, con l'archiviazione esausta della pratica, nella fatalista speranza che la stagione successiva possa rivelarsi meno problematica. Inutile dire che la tanto attesa “prossima annata” non porterà invece con sé alcuna sorpresa positiva, ma rivelerà piuttosto ulteriori difficoltà e nuovi problemi.

Va detto tra l'altro che il settore turistico è caratterizzato per gli operatori da una carenza cronica di informazioni statistiche: per rendersi conto di quale sia la situazione di analisi sul progresso basti dire che i dati sulle presenze turistiche dei mesi invernali da dicembre a febbraio sono stati diffusi solamente nei primi giorni di luglio...

Per quel che potrebbe essere

inteso come programmazione o previsione in prospettiva di un'eventuale programmazione non c'è addirittura niente da dire: in questo campo il vuoto è totale. Durante l'ultima assemblea abbiamo appreso che anche il Consorzio Turistico sta vivendo una forte crisi di identità, nel rimpallo che sta subendo fra Comune e Seam: operazione questa che è parsa necessaria e che se da una parte ha potuto facilitare il compito del Comune (appesantendo però ulteriormente la Seam che già ha dovuto incorporare la Gis), dall'altra ha di certo rallentato l'attività istituzionale del Consorzio, costretto ad impiegare tempo ed energie nella ricerca della soluzione migliore, approvata in maniera “bulgara” nell'assemblea tenutasi ai primi di luglio presso il Grand Hotel Savoia. D'altronde ai poveri malcapitati non restavano molte alternative, dopo la frase «o votate a favore o entro fine mese si chiude» (niente piano B stavolta): ai pazienti e usurati soci non sono state nemmeno fornite le informazioni minime sulla composizione del Consiglio di Amministrazione! Che dire: Ceausescu al confronto era un uomo tenero e ragionevole...

Nel campo delle attività edilizie collegate al turismo i risultati ora sono sotto gli occhi di tutti: pensiamo prima di tutto all'evidente danno economico che deriva dalla mancata ristrutturazione di 10 alberghi che giacciono da anni in uno stato di totale abbandono, integrandolo con il danno incalcolabile che ne soffre l'immagine e l'attrattività della cittadina; e poi proviamo

a fare un calcolo di massima per valutare la perdita totale di presenze turistiche moltiplicandone il valore - ad esempio - per 10 anni, visto che quegli alberghi potrebbero costituire il 20% del totale delle presenze nelle strutture alberghiere di Cortina.

In aggiunta a tutto questo citiamo infine altre strutture che non portano alcun vantaggio economico ma contribuiscono irrimediabilmente a rovinare il paesaggio con il loro degrado evidente: la piscina, l'eliporto/aeroporto, la pista di bob, il trampolino olimpico, la palestra di roccia...

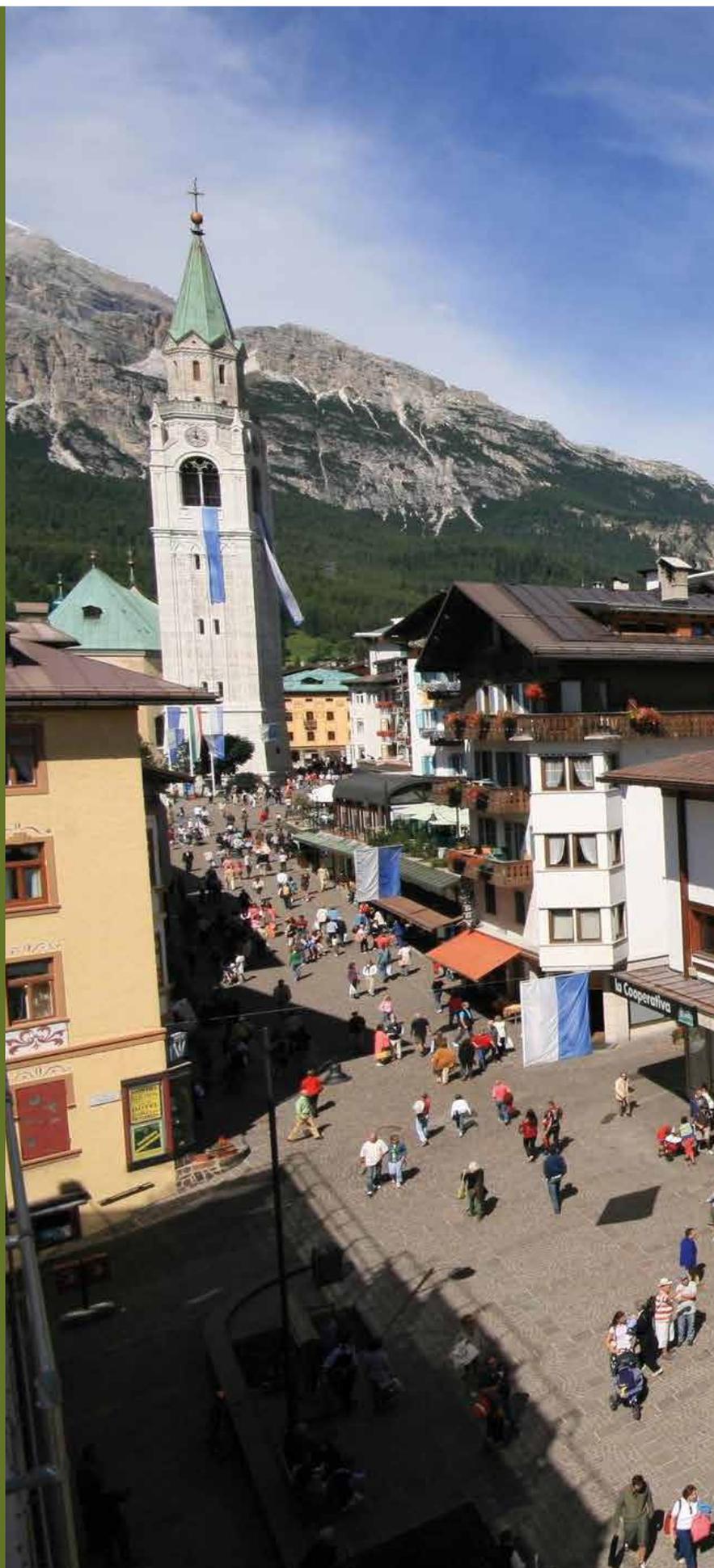
Questa ennesima ricapitolazione di sprechi e difficoltà, che non porta niente di nuovo ma una volta ancora mette in risalto le nostre problematiche, potrebbe forse stavolta concludersi con la visione di una possibile via di scampo, se pensassimo che l'impegno dei singoli gestori delle attività turistiche, di qualunque tipo, foggia, livello e dimensione, potesse essere incanalato verso un sistema univoco di aperture stagionali che preveda almeno 120 giorni di apertura per ogni stagione.

Pare che per quanto riguarda l'inverno, con l'ormai rituale apertura degli impianti sciistici a Sant'Amrogio, questo messaggio sia stato ormai raccolto, sebbene con qualche criticità da fine marzo ad aprile. Parecchi problemi si evidenziano invece nella stagione estiva, che sempre più si sta concentrando sui soli mesi centrali di luglio e agosto, abbandonando completamente i due mesi adiacenti di giugno e settembre che potrebbero essere invece molto interessanti.

Inutile lamentare che la mancata apertura di molte strutture ricettive a giugno produce l'effetto a cascata di rallentare anche gli afflussi dei primi giorni di luglio: quei pochi cittadini che a giugno si trovavano a Cortina hanno potuto leggere chiari segni di stupore mescolato a delusione negli occhi del turista, arrivato fin qui pieno di entusiasmo e aspettative ma costretto a fare i conti con le nostre numerose carenze e manchevolezze.

Unica eccezione in questo quadro disastroso è costituita da alcuni rifugi/malghe - spesso i più distanti dal centro - che riescono ad aprire la loro attività con singolare anticipo e a concluderla solo al sopraggiungere dell'inverno. Si distinguono a riguardo proprio gli esercizi turistici di proprietà delle Regole, come pure i tre musei che sempre ad esse fanno capo e che costituiscono un prezioso riferimento culturale per Cortina: forse proprio da loro dobbiamo prendere spunto e seguirne l'esempio positivo... ●

*Enrico Ghezze*



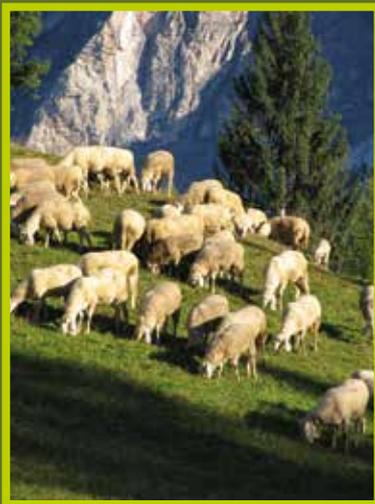
Dino Colli

# LE MOSTRE DELLE REGOLE

Un'estate ricca di proposte

## Lerosa, Travenanzes e Ospitale

1 settembre 1415: "2750 pecore" per un paradiso



Dino Constantini

C'è una pergamena che possiamo osservare. I racconti ed i ricordi tornano in superficie, lasciando spazio alla storia, quella più tangibile che non si può contraddire. Ci sono documenti, atti, prove che confermano alcuni avvenimenti del nostro paese. Una curiosa passeggiata nel tempo. Era il lontano 1413, in quegli anni, Cadorini e Austriaci non erano sicuramente amici, anzi, guerreggiavano per la loro supremazia. Durante una battaglia, il capitano di Brunico, Giovanni di Villanders, prese in ostaggio alcuni Regolieri, ed è proprio da questo avvenimento che nacque il fatto descritto nella pergamena. L'atto è datato 1° settembre 1415. Sono trascorsi quasi 2 anni dalla battaglia, probabilmente scivolati tra estenuanti trattative. Alla base, una crudele lotta tra uomini: gli austriaci chiedono un ingente riscatto (500 ducati d'oro, pari al valore di 2750 pecore) dall'altro un paese che vuole salvare i suoi uomini. Si doveva scegliere tra denaro e

vite umane. Oramai il tempo era trascorso e la trattativa doveva concludersi. Nella piazza della Comunità di Vinigo e Peaio si riuniscono i Regolieri, l'atto verrà rogato nella villa di Peaio, la decisione è presa: verrà pagato il riscatto. La Regola di Vinigo e Peaio VENDE i pascoli di Lerosa e Travenanzes con l'ospizio e i relativi terreni alla Regola di Lareto per poter acquisire il denaro necessario a liberare i propri Regolieri. La maggioranza vince anche se non c'è l'unanimità. Un unico consorte si opporrà, non avallando mai questa scelta. Tutto viene trascritto dal notaio. Ci sono i nomi dei protagonisti, i testimoni, le motivazioni e tutta la trama descritta e raccontata nei minimi particolari. È interessante leggere le motivazioni che porteranno a questa votazione e confrontandole con le vicissitudini dei nostri giorni, spiccano ai miei occhi i frammenti di alcune frasi: *Fratelli e signori miei siamo qui congregati secondo la tradizione per discutere del motivo della nostra adunanza ... siamo stati catturati. .... per aver difeso la Patria, per mantenere lo Stato e l'onore della Chiesa di Aquileia. ... "vi chiediamo" aiuto e consenso. .... vendere questi beni per tale causa, come male minore. .... Tutto proseguirà tra cavilli, concessioni e aneddoti che potrete meglio affrontare visitando la mostra "600 anni di Lerosa, Ospitale e Travenanzes", allestita al piano terra della Ciasa de ra Regoles. ●*

Barbara Raimondi



MUSEO D'ARTE MODERNA  
MARIO RIMOLDI

## LA BUONA BELLEZZA

*Il Sesto Senso dell'arte*

Il percorso nasce dall'intenzione di avvicinare le opere della collezione Rimoldi agli abitanti di Cortina (piccoli o grandi, appassionati o riluttanti, convinti o perplessi) e ai suoi ospiti (occasionalmente o abituali). Sono state quindi considerate due categorie estremamente facili e ricorrenti nel linguaggio comune, il Bello e il Buono, unite e riassunte in una semplice quanto profonda (e ricchissima di rimandi) espressione, *La Buona Bellezza*. L'idea è infatti quella di scoprire o riscoprire nell'opera d'arte il piacere del "sentire", non solo dato dal tu per tu con un paesaggio di de Pisis percepito attraverso lo sguardo, ma anche trasmesso ad esempio dall'incontro con le *Rose* di de Chirico o le *Candele* di Tomea: il fruitore vede e annusa, chiude (gli occhi)

e immagina. Lo stesso avviene al cospetto con il *Concerto* di Campigli o nel *Tumulto delle ultime ore* di Alis Levi: non si può impedire all'orecchio di percepire il suono della scena o di immaginare i toni di ciò che sta avvenendo. L'arte - qualsiasi sia il mezzo attraverso cui si manifesta - parla, solletica, stuzzica, tocca, risponde, accarezza, e non agisce mirando unicamente allo sguardo ma coinvolgendo il sentire nella sua interezza, ricordando come vi sia un

sesto senso che va oltre la pura e semplice esperienza visiva o uditiva, tattile o olfattiva ...

L'esposizione si articola pertanto in sei "luoghi del sentire", in cui protagonista è il fruitore dell'opera, indispensabile attore che si muove sul palco offerto dal museo: la prima persona sostituisce così la terza, diventando "io" che tocco, gusto, odo, e poi ancora ... annuso, vedo, e sento liberamente la buona bellezza dell'arte. ●

*Irene Pompanin*

MUSEO PALEONTOLOGICO RINALDO ZARDINI

## DOLOMITIARTROCK - Il MicroCosmo delle rocce dolomitiche

**D**olomitiArtRock è uno spazio di incontro della bellezza dolomitica a cavallo del confine fra micro e macro cosmo. Le Dolomiti così belle e penetranti a livello emotivo, giocano con la luce quotidianamente, vibrando in contrasti cromatici unici al mondo e che le hanno rese celebri. DolomitiArtRock è una mostra che svela un mondo inedito: il

micromondo delle rocce dolomitiche, dove si cela un'inesplorata bellezza fatta da minerali, microfossili, prodotti di eruzioni vulcaniche... tutte tracce di un'eredità geologica incredibile da cui prende forma la meraviglia. La mostra proposta esporrà rocce e sezioni sottili di roccia campionate dal Prof. Nereo Preto (UniPd), ma soprattutto foto

## Regole ed Expo

**G**razie alla collaborazione con Renato Missaglia, ideatore di *Expo Milano 2015 con gli occhi dell'arte*, alcune splendide riproduzioni di opere del Museo Rimoldi, tra cui la Zolfara di Guttuso, e immagini di grande impatto del Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo dal 1° luglio trovano spazio presso due prestigiose sedi milanesi: l'Associazione Bancaria Italiana e il Fondo Italiano d'Investimento. Prima tappa della presenza delle Regole d'Ampezzo ad Expo 2015.

artistiche scattate al microscopio dal Prof. Bernardo Cesare (UniPd) che rendono possibile un viaggio nel tempo di circa 75 milioni di anni. Il progetto vedrà anche lo svolgersi di attività collaterali e si proporranno dei souvenir culturali al fine di veicolare al largo pubblico i contenuti di valore universale riconosciuti alle Dolomiti. ●

*Masepress e Dolomiti Project*

## Laboratori

Tanti sono i laboratori e le animazioni museali in programma per tutta la stagione estiva: il depliant con gli appuntamenti è già disponibile presso i punti informativi delle Regole d'Ampezzo.

Tutti i venerdì dal 17 luglio al 28 agosto alle ore 17.00 si svolgeranno nei tre musei delle Regole laboratori e animazioni rivolti a bambini e ragazzi dai 5 ai 12 anni, mentre tutti i lunedì a partire dal 13 luglio nella sala didattica del Museo Etnografico Regole d'Ampezzo riprende il ciclo di letture-laboratorio per i bambini dai 3 ai 6 anni, in collaborazione con la Libreria Sovilla e l'a.s.d. Fairplay. Per prenotare chiamare il numero 346/6677369 oppure scrivere una mail a [didattica.musei@regole.it](mailto:didattica.musei@regole.it).

## CACCIA ALLA TRECCIA

*I segreti di Cortina nei Musei delle Regole*

**Q**uest'estate il centro di Cortina e i musei diventeranno teatro di un'affascinante ed avvincente caccia al tesoro, tra dettagli da scoprire, misteri da svelare ed indovinelli da risolvere. Lo scopo del gioco è quello di ritrovare un'antica ricetta tradizionale ampezzana, che è andata perduta nei secoli ma i cui ingredienti si nascondono nei musei e negli edifici storici di Cortina. Il campanile, la Cìasa dei Pùpe, la Casa Corazza, Ciasa de ra Regoles: tanti sono i segreti che grandi e piccini dovranno scovare aguzzando l'occhio e l'orecchio. A guidarli nel loro

speciale tour, infatti, saranno vari personaggi che si sono intrufolati nelle sale espositive: l'antica ostessa di Ospitale al Museo Etnografico, uno scienziato un po' smemorato al Museo Paleontologico, la leggendaria pittrice del Monte Faloria al Museo Rimoldi. La caccia al tesoro, che domenica 12 luglio ha inaugurato l'ottava edizione della rassegna IL MUSEO INCANTA, sarà disponibile tutta l'estate per le famiglie, grazie a un pratico libretto e un'audioguida che saranno entrambi presenti nei Musei. ●

*Stefania Zardini Lacedelli Sgneco*

## Bruna mi racconta ...

A tu per tu con la frana di Acquabona



**G**iungevo in auto verso Ampezzo da San Vito, sopra di me il Sorapis più nero che mai, un acquazzone di quelli che raramente si vedono, e cercavo di accelerare per arrivare a casa...

Improvvisamente, eccola: la frana, "ra roa". Acqua, sassi, ghiaia invadono la carreggiata alla mia destra e la macchina si gira come una lancetta dell'orologio; scendo velocemente e mi dirigo verso San Vito, ma davanti a me un altro fiume di fango mi impedisce di procedere. Cosa fare? Mi aggrappo a due alberelli sopra la strada, li abbraccio, li scalo. Sotto di me ghiaia ed acqua scendono con un rumore pauroso, i miei due alberi oscillano, ho il cellulare in tasca: comincio a telefonare cercando soccorso, qualcuno mi risponde ed intuisce ciò che sta accadendo. Fatico a ricordare con ordine, ma non dimentico il "dolcissimo" rombo di un elicottero e scorgo dei soccorritori che corrono verso di me. Mentre attendo, sento il bisogno di mantenermi calma e non perdere la testa: comincio a pregare, con la voce forte... speravo che il Signore mi ascoltasse e le mie orecchie sentissero distintamente le "Ave Marie". Il mio sguardo era rivolto al Cielo, Signor varda in so che io vardo in sul. Se avessi posto lo sguardo a terra, quel veloce movimento mi avrebbe dato un'agitazione che non mi potevo permettere. Mi hanno raggiunta i vigili del fuoco, abbracciandomi, consolandomi e mi hanno liberata da quell'inferno.

Giovedì mattina Bruna, con una pala, cerca la sua borsa tra la ghiaia che ha invaso l'auto... ci sono i documenti, degli effetti personali. Alcune persone l'aiutano, la macchina è satura di sassi e fango ed ecco che viene sollevata, ribaltata, scossa...

Si potrebbero aggiungere altre cose, ma non avrebbe senso: Bruna è salva, questo conta. E Bruna sa sorridere e dire cento e cento volte "Gramarè". ●

Flora Menardi Diornista

## Jakob Hutter

40.000 fedeli ancor oggi in America

**C**on questo articolo vorrei farvi conoscere un personaggio quasi sconosciuto, non di Cortina, ma nato qui vicino, a San Lorenzo di Sebato.

Anni fa cercando un castello che potesse assomigliare a quello di Podestagno, mi sono interessato al castello di San Michele a San Lorenzo di Sebato, a mio avviso molto simile a come poteva essere il nostro, in internet mi è apparso casualmente un personaggio Jakob Hutter.

Jakob Hutter nasce a Moos-Palù, frazione di San Lorenzo di Sebato, in un maso proprio sotto il castello di San Michele, verso la fine del 1400. Dell'infanzia di Jakob si conosce poco; dopo le scuole a Brunico il padre lo manda a Praga per imparare il mestiere di famiglia, il cappellaio, da qui il nome Hutter.

In quel periodo si era in piena riforma protestante e nell'Europa del Nord vi erano molti movimenti, fra questi gli Anabattisti, coloro che non riconoscendo il battesimo da bambini si ribattezzavano da adulti. Jakob interpreta le tesi di Lutero e promuove un rinnovamento sociale e religioso: abolire la proprietà privata, il servizio militare e battezzare solo gli adulti. Si avvicina quindi all'anabattismo a Klagenfurt nel 1529 e ne diventa un grande predicatore, specie in Tirolo. La chiesa cattolica scatena una dura repressione già dal 1525 contro gli anabattisti, che in parte migrano in Moravia, ma il grosso della setta si trasferisce lì, vicino ad Austerlitz, località diventata famosa in seguito per la battaglia napoleonica, dopo il 1534.

In quell'anno vi è la dittatura di Münster, capitale della Westphalia, caduta in mano a dei fanatici anabattisti che ne combinano di tutti i colori; la città, dopo un lungo assedio, viene riconquistata



dalle truppe cattoliche e molti cittadini vengono giustiziati. Quello che accade a Münster spaventa l'imperatore Ferdinando d'Asburgo che perseguita ancor più gli anabattisti e ne giustizia circa seicento.

Hutter raduna circa quattromila fedeli tirolesi e si trasferisce in Moravia. Nel 1535 Hutter torna in Tirolo, ma a Chiusa viene catturato con la moglie; condotto ad Innsbruck, viene torturato perché abiuri, ma non lo fa; viene quindi arso vivo nella piazza davanti al Goldenes Dachl, il tettuccio d'oro, il 25 febbraio del 1536.

Morto Ferdinando d'Asburgo, i discepoli di Hutter, chiamati Hutteriti, conoscono un periodo florido di pace, divengono abili agricoltori, vivendo in fattorie comunitarie, prive della proprietà privata e contrari a tutto ciò che rappresenta il mondo militare. Dalla Moravia però, persi gli appoggi che godono, vengono sterminati durante la guerra dei trent'anni (1618-1638) e migrano in Transilvania, Ucraina e Russia. Con l'introduzione della leva obbligatoria in Russia nel 1874, le comunità Hutterite migrano negli Stati Uniti e, per lo stesso motivo, alcune comunità si spostano in Canada nel 1918.

Oggi, in America, vivono circa 40.000 Hutteriti in più di 400 comunità, formate da fattorie collettive chiamate Bruderhöfe,

che contano dai 60 ai 160 membri; ogni fattoria è gestita da un consiglio di due "laici" e due o tre diaconi; quando una colonia diventa troppo numerosa si divide e genera una colonia figlia.

Vivono tutti di allevamento ed agricoltura in maniera autarchica, vestono abiti semplici fatti in casa, ma, a differenza di altri anabattisti come gli Hamish, non disdegnano la modernità come macchinari e sport, parlano tutti un dialetto sud-tirolese antico e per gli atti e le cerimonie usano il tedesco; i maschi hanno la barba, ma non i baffi, considerato un odioso simbolo militarista.



Nell'aprile del 2006, in occasione del 470esimo della morte di Jakob, una delegazione hutterita canadese è stata in visita in Alto Adige e a Innsbruck ha visitato i luoghi natali di Hutter ed è stata ricevuta dall'allora presidente della provincia Luis Durnwalder e dal vescovo di Bol-

zano che ha chiesto ufficialmente scusa da parte della chiesa cattolica per le persecuzioni. Durnwalder, sorpreso dal dialetto pusterese parlato dagli hutteriti, ha dichiarato che era giunta l'ora di far conoscere questo capitolo di storia dimenticato. ●

Franco Gaspari Moroto

## Georg I. von Frundsberg Vincitore a Podestagno nel 1511

L'è stà una gran méreea pasà l'èpède Mindelheim in Germania, a 325 km. da Anpezo e ciatà su ra porta de un castel chesta tabela che ricorda el noš castel de Podestagno. El castel 'l è stà de el Cavalier e Conte Georg I. von Frundsberg (1473 - 1528) „inventor e fondador“ de i Lanzicheneccchi.

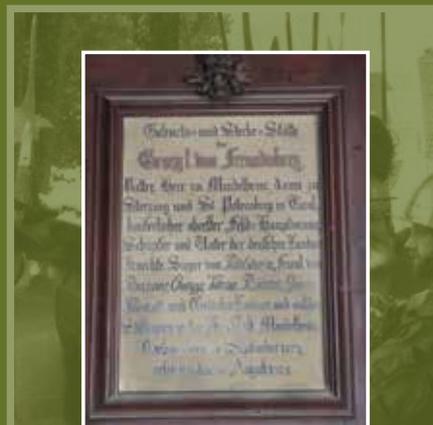
Chesto Georg I. con i so ome, 'l à fato batalies e gueres una fré par duta ra Europa, e par gnon e par conto de Massimiliano I. de Asburgo de el 1511 'l èa cà da

nos a "Peitelstein" canche 'l è stà parà fora i veneziane da Anpezo e à scomenzà ra nosta storia col Tirol e con el Impero de Austria e Ungheria.

Ogni tre ane a Mindelheim vien fato una setemana de festa medioevale. Cuaji duto el paes vive par alcuante dis vestì conpain de sà 600 ane e con lanzes, spades, canoi, archibuje e balestres i laša vive ra batalia par el castel de Podestagno del el 1511. Da 'l indoman con 120 caai e trope ciales i feš una gran portişion fora

par el paes con 2400 parsones dutes vestides e armades conpain de inze chera òta. Propio algo da se molà ra šbaés! ●

Sisto Menardi Diornista



### Luogo di nascita e di morte di GEORG I. VON FRUNDSBERG

*Cavaliere, Conte di Mindelheim; poi di Sterzing e di St. Petersburg in Tirol, Capitano imperiale supremo, creatore e padre dei Lazicheneccchi, vincitore del Peitelstein in Friuli, di Bassano, Creazzo, Verona, Bicocca, Genova, Pavia, ecc. e fondatore di varie pie Fondazioni nella contea di Mindelheim.*

*Nato il 24 settembre 1473  
Morto il 20 agosto 1528*

Fotoservizio Sisto Menardi



## Caro Luciano ...

L'8 giugno si è spento a Pieve di Cadore Luciano Cancider. Un mese e poco più dopo Rosa Merardi "de chi de lco", si è accomiato un altro buon conoscente, un amico: l'averlo frequentato mi spinge a vincere i limiti dell'ambito cronachistico, per entrare in quello di vent'anni di ricordi. 1994-2011: diciotto anni a contatto, una dozzina di volte l'anno e anche di più, nel Comitato di Redazione di questo notiziario, che Luciano contribuì a far crescere e prosperare mettendo a disposizione tanto del suo sapere e delle sue appassionante ricerche. 1993-1997: quasi cinque anni, ogni lunedì dell'anno, in un altro Comitato, quello che le Regole vollero per realizzare il vocabolario Italiano-Ampezzano, del quale Luciano fu il diligente segretario e chi scrive il più giovane degli undici collaboratori. 1999-2003: altri cinque anni, sempre il lunedì, d'estate e d'inverno, per compilare la nuova "Grammatica Ampezzana" promossa dalle Regole, con Rita, Elisabetta e Alessandra; opera che - una volta pubblicata - a mio parere ha chiuso il cerchio degli studi sulla nostra parlata. E poi un po' di "riposo", fino al 17 maggio 2012, quando visitammo con piacere casa Cancider a Bigontina per fare omaggio a Luciano della prima copia delle "Cronache della Valle d'Ampezzo", volume edito dalle Regole in cui sono stati riuniti 60 articoli apparsi su questo notiziario, 60



appuntamento con la storia del paese che Cancider ha tenuto coi lettori nel corso di due decenni. Ma Luciano non si è dato da fare solo per la storia e la parlata ampezzana, e durante la sua vita ha fatto molte altre cose. Per oltre sessant'anni è stato membro della locale Schola Cantorum; negli anni '50 fu Segretario dello Sci Club Cortina, collaborando con Federico Terschak nel Comitato organizzatore dei VII Giochi olimpici invernali del 1956. Fu impiegato all'Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo, occupandosi delle società sportive del paese e poi dell'ufficio informazioni. Passò quindi a collaborare con le Regole d'Ampezzo, organizzando la Pinacoteca Mario Rimoldi e allestendo i musei etnografico e paleontologico "Rinaldo Zardini". Collaborò infine con l'Union de i Ladis d'Anpezo, della quale fu consigliere. Rieletto nel 1992, non accettò di proseguire l'incarico. Quando viene a mancare un buon conoscente, un amico, si dice sempre "avremmo potuto fare tante altre cose, avremmo

potuto raccontarci tanti altri episodi..." In ogni caso, chi scrive è lieto di avere goduto della confidenza e della fiducia di Luciano. Con lui sono state molte le occasioni per una parola, un caffè o un buon bicchiere, una cena in cui apprendere qualcosa del nostro passato. Con Cancider, Cortina viene a perdere uno degli ultimi testimoni che si sono attivati tra la seconda metà del '900 e questo scorcio del 2000 per la cultura, la storia, le tradizioni di Cortina. Fin dallo studio su "La sceiba d'Ampezzo", uscito nel 1968, in cui l'autore Bartolomeo Zanenga citava Cancider e Agostino Girardi "de Joisé", altro amico da tempo scomparso, tra i "giovani studiosi" di Cortina da tenere d'occhio.

Peccato che il ceppo familiare, giunto in Ampezzo a metà dell'800 con Augustin Kantschieder da Abfaltersbach nella Pusteria oggi austriaca, padre di Agostino sellaio che fu il nonno di Luciano, non sia entrato nel catasto regoliero. Forse, se non per l'attività agro-pastorale, almeno per i meriti culturali, qualora il Laudo lo avesse previsto, al nostro amico si poteva concedere quel riconoscimento, che comunque egli non volle mai chiedere. Caro Luciano, ora riposa nella pace del Signore, e rivolgi qualche volta lo sguardo alla tua amata valle d'Ampezzo, nella quale ti ricorderemo. ●

*Ernesto Majoni*

